

RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

pianista

ANDREA LUCCHESINI



*La Deco Industrie
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.*

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.

Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DE CO industrie spa
beni di largo consumo

Refettorio di San Vitale
mercoledì 29 giugno 1994 ore 21

pianista
Andrea Lucchesini

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
Sonata n. 30 in mi maggiore op. 109

Vivace, ma non troppo
Prestissimo
Andante con Variazioni

Johannes Brahms (1833-1897)
Sei pezzi op. 118

Intermezzo: Allegro non assai, ma molto appassionato
Intermezzo: Andante teneramente
Ballata: Allegro energico
Intermezzo: Allegro un poco agitato
Romanza: Andante
Intermezzo: Andante largo e mesto

Fryderyk Chopin (1810-1849)
Sei Notturmi

n. 2 in si bemolle minore op. 9 n. 1
n. 4 in si maggiore op. 9 n. 3
n. 5 in fa maggiore op. 15 n. 1
n. 18 in mi bemolle maggiore op. 55 n. 2
n. 19 in si maggiore op. 62 n. 1
n. 20 in mi maggiore op. 62 n. 2

Scherzo n. 2 in si bemolle minore op. 31
Presto



ANDREA LUCCHESINI

Nato a Montecatini nel 1965, ha studiato con Maria Tipo dall'età di sette anni. Dopo aver vinto nel 1976 il Premio Cortot e nel 1981 il Premio Città di Treviso, nel 1983 ha ottenuto all'unanimità il Primo premio al Concorso Internazionale «Dino Ciani» di Milano.

Ha inoltre svolto la sua attività in Giappone e negli Stati Uniti. Nell'Ottobre 1990 ha debuttato con grande successo alla Carnegie Hall di New York.

Ha suonato con le orchestre più importanti quali i Berliner Philharmoniker, l'Orchestra Sinfonica di Vienna, la London Philharmonic, la Philharmonia, la Filarmonica Ceca, l'Orchestra della Radio di Stoccarda, la Filarmonica di Monaco, la Staatskapelle Dresden e con direttori quali Semyon Bychkov, Yehudi Menuhin,

Giuseppe Sinopoli, Jiri Belohlavek, Franz Welser-Möst,
Yuri Temirkanov, Gianluigi Gelmetti, Charles Dutoit.
Nel luglio 1991 ha eseguito a Londra con la BBC
Symphony Orchestra il Concerto per pianoforte e
orchestra di Luciano Berio, diretto dall'autore.
Da qualche anno si dedica anche alla musica da camera
collaborando con Mario Brunello.

Ludwig van Beethoven
Sonata n. 30 in mi maggiore op. 109

L'op. 109, che fa parte dell'ultima grande trilogia pianistica beethoveniana, oltre che per un clima disteso, di dolci aperture, si caratterizza subito per l'originalità dell'architettura formale. Si articola in tre tempi (Vivace, ma non troppo, Prestissimo e Andante con Variazioni), ma già dopo nove misure il tempo iniziale si frange in un Adagio espressivo per il quale si è cercata più di una definizione. È infatti problematico voler inserire nella griglia della forma-sonata questo primo tempo, che ha più il carattere di un libero percorso fantastico, quasi d'improvvisazione, senza del tutto perdere, della forma-sonata stessa, alcuni tratti.

Dopo la balenante epifania del Prestissimo, l'Andante, con le sue sei Variazioni su un tema corale luminoso, solenne, mostra un'altra novità formale: la geniale asimmetria della struttura complessiva della sonata, che vede il tempo conclusivo spaziare oltre le duecento misure. E se il primo movimento mette in discussione la solida istituzione viennese della forma-sonata, l'ultimo reca un segno tipico della tarda evoluzione stilistica di Beethoven, quel ricorso alla variazione presente anche nell'op. 111, e che da lì al 1823 consegnerà le monumentali, grandiose Variazioni su un valzer di Diabelli per pianoforte.

Siamo lontani dall'idea ornamentale del tardo Settecento; la nuova concezione trasformatrice di Beethoven delinea un itinerario "di incredibile ricchezza inventiva". L'ultima Variazione riunisce il carattere cantabile e quello di studio pianistico in sonorità di morbida luminosità che anticipano esiti lisztiani. Da segnalare la sezione conclusiva del finale: dopo una serie di trilli della durata di ventitré battute, si sfocia nel riposo del tema ripresentato a sigillo del percorso compiuto.

Di questa Sonata si conservano le correzioni di Beethoven sulle bozze della edizione originale, a proposito delle quali il compositore scrisse in una lettera all'editore Schlesinger del 6 luglio 1821: "Non ho mai fatto un lavoro più difficile e più faticoso".

Terminata alla fine del 1820 e pubblicata nel novembre del 1821, fu dedicata a Maximiliane, diciannovenne figlia dell'amico Franz Brentano. Nella lettera del 6 dicembre 1821, che accompagnava la copia dell'op. 109, Beethoven scrive alla giovane: "Una dedica!!! Ma non una di quelle di cui in gran quantità si fa abuso. È lo spirito che unisce gli esseri nobili e migliori di questa terra e che il tempo non può distruggere... Mai potrà spegnersi in me il ricordo di una nobile amica. Possa Lei talvolta pensare a me con sentimenti benevoli".

Johannes Brahms
Sei pezzi op. 118

Nell'ultima fase creativa Brahms (che fu un ottimo pianista, un virtuoso ammirato nel mondo tedesco) ritorna alla composizione per pianoforte, alla quale non aveva più lavorato da dodici anni. Nel 1893 conclude la sua opera pianistica con due ultimi cicli, le opere 118 e 119, entrambe pubblicate dall'editore Simrock in quello stesso anno.

In tutte queste pagine per pianoforte (occorre ricordare anche le opere 116 e 117) c'è un richiamo a Schumann, anche se non siamo dinanzi a certi quadretti descrittivi evocati in non poche sue opere pianistiche: Brahms era dell'opinione di Hanslick, non metteva la musica in relazione ad immagini, sottolineando invece il contenuto puramente musicale di un'opera. L'ipotesi di un'idea letteraria che sia all'origine del fatto musicale, in definitiva, non gli apparteneva. Una piccola deroga può essere considerata la citazione dalla traduzione di un canto popolare scozzese fatta da Herder, posta a sottotitolo del primo dei tre Intermezzi dell'op. 117:

"Dormi tranquillo bimbo mio, / dormi tranquillo e bene! / Mi duole molto vederti piangere".

L'op. 118 (che reca il titolo *Pezzi per pianoforte*) comprende quattro Intermezzi, una Ballata e una Romanza. Il termine "Intermezzo" fu usato da Brahms per qualsiasi breve pezzo pianistico che avesse carattere pensoso.

Se il primo Intermezzo (conciso, solo 72 misure) reca

l'indicazione *Allegro* non assai, ma molto appassionato, il secondo, in la maggiore, fa vivere un sentimento di dolce, quasi carezzevole malinconia.

Dopo gli scatti cavallereschi della Ballata, segue un Intermezzo in fa minore e quindi la Romanza in fa maggiore. L'opera si conclude con un Intermezzo in mi bemolle minore. L'atmosfera è cupa, di meditazione sulla morte, segnata da quelle poche note che mostrano una parentela con la melodia del *Dies Irae* gregoriano, che aveva affascinato i romantici da Berlioz a Liszt, ma evocata qui da Brahms in un'intimità che guarda avanti "con impassibile disperazione".

Fryderyk Chopin
Sei Notturmi

Scherzo n.2 in si bemolle minore op. 31

I Notturmi procurarono a Chopin una grande fama nella Parigi di Luigi Filippo. Del resto si iscrivono (come le Mazurche, le Polacche e i Valzer) in quel repertorio della *Salonmusik* che egli coltivò ininterrottamente; e interpretavano, divenendo un genere musicale alla moda, le esigenze di un pubblico di élite al quale il pianista e compositore polacco era saldamente legato.

Quelle serate musicali furono il veicolo più importante del successo chopiniano. Rarefatta fu infatti la sua attività concertistica parigina: virtuoso ammiratissimo, da molti considerato superiore allo stesso Liszt, di lui si ricordano in particolare due concerti tenuti nel 1835 (al Théâtre des Italiens e al Conservatorio) e nel 1841 e '42 alla Salle Pleyel, e un ciclo concertistico all'estero (Inghilterra e Scozia) un anno prima della morte.

Il suo pubblico fu principalmente quello dei salons della migliore società – aristocrazia, alta finanza, mondo della cultura – ambiente dal quale proveniva il numero degli allievi cui impartiva le ambite lezioni di pianoforte. Meglio si comprende il favore incontrato dal Notturmo se si tiene presente il momento aureo dell'opera teatrale; da qui la richiesta di composizioni di carattere lirico, di melodie orecchiabili per pianoforte, lo strumento dell'intimità borghese. L'esigenza, in definitiva, di qualcosa di raffinato che s'ispirasse alla vocalità

dell'aria.

Un'aspettativa alla quale Chopin non poteva essere insensibile, e non solo per quei rapporti sociali, ma soprattutto per la sua intima natura romantica e per la capacità di concentrare sentimenti, sogni e passioni in composizioni brevi o comunque non lunghe. Il Notturmo apparteneva all'arte di Chopin, alla sua concezione della bellezza, della melodia e delicatezza timbrica.

Musiche che recassero questo nome erano state scritte prima di Chopin. È il caso di ricordare i centosettanta Notturmi di Felice Blangini, tenore e compositore, allievo di Padre Martini, che nel 1799 si era trasferito a Parigi, dove incontrò grande favore come autore di liriche e duetti, cantante da salotto, maestro di numerosi esponenti dell'alta società (fra le sue allieve si contano principesse, contesse, perfino tre regine).

I suoi Notturmi a due-tre voci sono talora permeati da un lirismo che può far pensare a influenze belliniane.

Importante precedente per Chopin è John Field, irlandese di Dublino e allievo di Clementi. Fu considerato il padre del Notturmo pianistico, nel quale infuse un carattere molto cantabile con largo spazio dato alle fioriture.

Dalla produzione di Field (oggi scomparsa dal repertorio) Chopin raccolse appunto l'idea di una melodia cantabile e ornata, avente a modello i grandi cantanti italiani, l'arte dei quali veniva così calata in una raffinata scrittura pianistica. Chopin stesso diceva ai suoi allievi che i Notturmi avevano come riferimento la vocalità di Rubini, della Malibran e della Grisi. Il nesso Field-Chopin trova autorevoli testimonianze: Hans von Bülow sosteneva che era "assolutamente indispensabile" studiare i Notturmi del primo per poter poi affrontare quelli del secondo.

Il salto di qualità compiuto dal genere fu però subito evidente, il segno impresso dal grande pianista romantico è divenuto inconfondibile, e basti pensare all'elaborazione armonica, al cromatismo, alle modulazioni anche ardite e alla diversa concezione della fioritura che, con Chopin, diviene organica alla melodia. Dei ventuno Notturmi scritti durante l'intero arco della vita, solo tre non furono pubblicati dall'autore.

Il Notturmo in si bemolle minore op. 9 n. 1 si evidenzia per una genialità dell'invenzione che si manifesta fin dalla seconda battuta: si pensi al primo tema dolcemente connotato da quei quattro Fa 3 che conferiscono alla linea melodica una morbidezza e nobiltà che diversamente non avrebbe avuto. Questa allitterazione vuole essere la traduzione strumentale del "parlando" vocale. Di una semplicità sublime è poi il disegno del delicatissimo tema: si tratta della scala discendente di si bemolle minore, con lo scambio di posizione della penultima con la terzultima nota. L'opera si chiude nella tonalità di si bemolle maggiore.

Il Notturmo in si maggiore op. 9 n. 3 (il più lungo dei tre dell'op. 9) presenta una struttura architettonica di scrittura più complessa che prevede una sezione centrale contrastante con quella precedente. Mentre la prima sezione presenta un aspetto dolce, sentimentale, la seconda, in si minore, ha un carattere agitato, quasi angoscioso.

I tre Notturmi op. 15 furono dedicati da Chopin all'amico pianista e compositore Ferdinand Hiller. Il n. 1 fu eseguito per violoncello da Auguste Franchomme il 30 ottobre 1850 nella chiesa della Madeleine nel corso di una messa di suffragio nell'anniversario della morte del compositore.

L'op. 55 si compone di due numeri e fu dedicata all'allieva scozzese Jane Wilhelmine Stirling, che fu molto affezionata al Maestro, lasciando la serie quasi completa delle opere con tantissime annotazioni e correzioni segnate dallo stesso Chopin. Il Notturmo op. 55 n. 2 è un autentico capolavoro con la sua ampia melodia di sonorità intensa e con un'architettura che è unica nel ciclo dei Notturmi: la tripartizione è infatti qui sostituita da due sezioni completate da una Coda.

I due Notturmi op. 62 furono gli ultimi dei quali Chopin curò la pubblicazione e per entrambi si conservano due autografi che presentano varianti. Sono opere di alta liricità; il n. 2 è uno dei più belli, con un tema iniziale che è un esempio di melodia chopiniana dell'ultimo periodo.

Chopin compose quattro Scherzi (nell'arco di dodici anni) creando un genere suo, indipendente da quanto il

termine significava precedentemente. Rimane comunque qualcosa dell'impronta data da Beethoven, che l'aveva sostituito al Minuetto; anche per Chopin, per esempio, si tratta di un brano veloce con contrasti dinamici e spostamenti dal registro più basso a quello più acuto. Gli elementi contenutistici sono invece diversi, e si caricano di un significato drammatico là dove la configurazione principale, connotante, era quella della brillantezza e della vivacità ritmica tese ad avvolgere l'attenzione dell'ascoltatore.

Lo Scherzo in si bemolle minore op. 31 reca la dedica alla contessa Adele de Fürstenstein, allieva di Chopin. È una pagina molto eseguita, di concezione complessa e di costruzione solida e compatta.

Andrea Maramotti

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1994 di
Ravenna Festival
viene realizzata grazie a

AGIP spa

Banco S. Geminiano e S. Prospero

Barilla

Bulgari spa

Carimonte Banca spa

Credito Romagnolo

ESP Shopping Center

Gruppo Fininvest

EVC Compounds

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione San Paolo di Torino

Industriali di Faenza

La Rinascente

L'Unione Sarda

Parmacotto spa

SAPIR spa

SHR Gruppo Sarema spa

Sirambiente

SVA Concessionaria FIAT Ravenna

EMI
CLASSICS

WOLFGANG SAWALLISCH



SCHUMANN
Le Sinfonie
2 CD - 7648152



BEETHOVEN.
Sinfonie n° 2 e n° 8
CDC 7545022



WAGNER

I Maestri Cantori di Norimberga

Prima registrazione digitale assoluta

4 CD - 5551422

RICCARDO MUTI



In preparation
ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA - BRAHMS: Serenade No. 1, Op. 11, ELGAR: In the South/STRAVINSKY: Le Baiser de la Fée,
BARTOK: Deux Images/VERDI: Complete Overtures & Preludes/ROTA: Suite from "La Strada", Concerto for Strings, Music from "Il Gattopardo",
LA SCALA CHORUS & ORCHESTRA - VERDI: "Falstaff", "Rigoletto"/SPONTINI: "La Vestale"